

Il secolo di Plinio Côrrea de Oliveira

A 100 anni dalla nascita del pensatore e uomo di azione brasiliano, un bilancio del suo legato. La rivoluzione, la contro-rivoluzione, la civiltà cristiana, la speranza che non muore mai. Da fare c'è ancora molto, nel suo segno

di Marco Respinti

Sono occorsi quattro lunghi e tempestosi decenni sia per farsi una ragione sia per avere ragione non tanto del Concilio Ecumenico Vaticano II quanto di ciò che ne è stato fatto dal "metacoconcilio", smascherato da mons. Philippe Delvaux in *La scienza del bene & del male. La morale del Vaticano II e il "metacoconcilio"* (trad. it., Ares, Milano 1979). *L'interpretazione autentica* del Concilio è infatti l'enorme magistero di Papa Giovanni Paolo II, culminato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* del 1992 e coronato dalla "rigorizzazione" ora operata da Papa Benedetto XVI, che già da cardinale, intervistato da Vitto-



OGGI A MILANO SI RICORDA IL FONDATORE

cento anni dalla nascita di Plinio Côrrea de Oliveira vengono celebrati oggi, sabato 29 novembre, in un convegno che, a partire dalle 16,00, si svolge nella Sala Verdi del Westin Palace Hotel di Piazza della Repubblica 20 a Milano. Presentati da Julio Loredo, della TFP, intervengo-

no Giovanni Cantoni, reggente nazionale di Alleanza Cattolica; Massimo Introvigne, autore del volume *Una battaglia nella notte. Plinio Côrrea de Oliveira e la crisi del secolo XX nella Chiesa* (Sugarco), e Roberto de Matti, presidente della Fondazione Lepanto. Nel corso del seminario ven-

gono presentati anche il documentario *Plinio Côrrea de Oliveira: un uomo, un'ideale, un'epopea* e un fascicolo monografico in memoria del periodo. *Tradizione, Famiglia, Proprietà nel mondo* (tel. 06/8417603). Manifestazioni analoghe si stanno svolgendo in diversi Paesi.

LA LUNGA NOTTE DI TEMPESTA DEL SECOLO XX HA CONOSCIUTO UN VERO CAPITANO, INDOMITO E RISOLUTO

rio Messori in *Rapporto sulla fede* (Paoline, Torino 1985), mise in luce il dissidio fra il Concilio vero e «un sedicente "spirito del Concilio"», cioè «un vero "anti-spirito"» per il quale «tutto ciò che è "nuovo" (o presunto tale: quante antiche eresie sono comparse in questi anni, presentate come novità!) sarebbe sempre e comunque migliore di ciò che c'è stato o c'è». È l'anti-spirito, secondo il titolo, la storia della Chiesa sarebbe da far cominciare dal Vaticano II, visto come una specie di punto zero».

Modernismi: tanti, troppi

Del resto, attorno alla "questione Concilio" maturarono veleni ben più antichi della convocazione di quell'assemblea, dei suoi laici e soprattutto di quei suoi teologi che troppi citano e pochi leggono, molti ignorano e innumerevolmente travisano. La posta giocata attraverso il Concilio, infatti - o usando il Concilio come scusa - s'è incentrata sulla pertinenza, o meno, del cristianesimo cattolico rispetto alla storia dell'uomo, dunque sul diritto di affidanza che ha la giustizia del cristianesimo sulla realtà, e che ha l'umanesimo autentico di cui esso è portatore, insomma che hanno la cultura e la civiltà in cui esso s'innasca, e questo sempre, quindi anche *hic et nunc*, ovvero in un preciso frammento, cioè in questo particolare momento storico.

La speranza, insomma, virtù teologale e cuore della fede stessa, è stato

scientifico. Massimo Introvigne nel volume *Una battaglia nella notte. Plinio Côrrea de Oliveira e la crisi del secolo XX nella Chiesa* (Sugarco, Milano, pp.294, €19,50).

Ora, Introvigne è un sociologo delle religioni - tra i più accreditati a livello scientifico e i più noti in ambito internazionale -, fondatore e direttore a Torino del CESNUR, il Centro Studi delle Nuove Religioni, autore di decine di studi e curatore di altrettanti, nonché specialista, nello studio dei nuovi movimenti religiosi, del sacro postmoderno. In qualità di trattante De Oliveira sono cioè valdissimii proprio perché garanti del necessario quadro di fondo. Né (chi leggerà il libro se ne accorderà a ogni riga) il fatto di essere Introvigne dirigente di Alleanza Cattolica (un'associazione di laici che dal magistero culturale di De Oliveira s'ispira organicamente), insomma legata al biografo da "amicizia" e da "discepolato", inficia la sua descrizione fenomenologica, l'efficace efficacia nell'interpretare gli accadimenti, e per di più - quanto a fatti bene, e Introvigne fa bene (ma la cosa va sussurrata, senno lo scienziato Introvigne prende subito, giustamente, le distanze) - persino apologetica.

Il mondo, la società, l'Ire

Perché, fra "notte" e "battaglia". De Oliveira risulterebbe incomprensibile se non lo si apprezzasse come un convinto e coraggioso testimone di quella speranza teologale che è il cuore stesso della fede cattolica la quale non rinuncia, nemmeno quando è piccolo gregge avvolto dal buio più nero, ad affermare, con semplicità e con serenità, la signoria di Cristo sul creato intero, ivi ovviamente comprese anche le culture e le realtà storiche umane. Non Cristo re del mondo, ma Cristo re anche in questo mondo. De Oliveira ha cioè tenuta ferma la speranza in una fede capace d'illuminare ogni anfratto dell'umano, quindi di convertire anche la cultura e d'incarnarsi pure in civiltà, cioè in società - come ebbe a dire Papa Giovanni Paolo II - «a misura di uomo e secondo il piano di Dio», privilegiate e antropiche, autenticamente umanistiche - "medievali", "barocche" - e "post-moderni" (e "singolare") delle Cristiane, caso del resto ben diversa dal concepire l'uomo come "misura delle cose". «A un secolo dalla sua nascita e a 13 anni dalla scomparsa, Introvigne ci restituisce un De Oliveira così.

Nato il 13 dicembre 1908 a San Paolo, in Brasile, da una famiglia dell'aristocrazia rurale, De Oliveira si for-

ma nella facoltà di Giurisprudenza della città. A 24 anni è eletto all'Assemblea Costituente nella lista della Lega Elettorale Cattolica. Il deputato più giovane e più votato del Paese. Insegna Storia della Civiltà nel collegio universitario annesso alla facoltà di Giurisprudenza di San Paolo, quindi Storia Moderna e Contemporanea in facoltà poi integrate nella Pontificia Università Cattolica. A San Paolo è tra i fondatori dell'Azione Cattolica.

Morto a San Paolo il 3 ottobre 1995, la sua fama di pensatore, oratore, conferenziere e giornalista si lega all'analisi della crisi contemporanea e a giudizi sulla vita della Chiesa, del mondo cattolico e di quello socio-politico che di volta in volta sono brasiliani, iberoamericani, americani, occidentali, internazionali. Lasciò studi di carattere sociologico esteso: 3500 fra articoli e manifesti, 20mila regi-

LA SUA EREDITÀ È "TRADIZIONE, FAMIGLIA, PROPRIETÀ", L'ASSOCIAZIONE DEL LEONE RAMPANTE

strazioni di conferenze, ma soprattutto la realtà della TFP, l'Associazione per la difesa della Tradizione, della Famiglia e della Proprietà, fondata in Brasile nel 1960 e poi riferimento di gruppi simili, ma giuridicamente indipendenti, in ogni continente.

La sua visione della storia - modellata su sant'Agostino, sant'Ignazio di Loyola, san Luigi Maria Grignon de Monfort, nonché dagli scritti di mons. Henri Delassus - è compendiata nell'opera *Rivoluzione e Contro Rivoluzione*, di cui il 2009 segnerà il 50° anniversario, accresciuta (dalla terza edizione italiana, pubblicata nel 1977 a Piacenza da Christiani, l'editrice di Alleanza Cattolica di cui sopra) con nuove riflessioni a fronte del post-concilio e del Sessantotto.

Per la TFP De Oliveira s'ispirò ai Comitati Civici, costituiti in Italia da Luigi Gedda nel 1948. Ecco - come direbbe quell'I.R.R. Tolkien amico da un grande "lucido intelletto" - De Oliveira, «un grande cuore, un grande intelletto del concetto di "Magna Europa", l'Occidente rispetto all'Europa, ossia lo storico italiano, scomparso, Marco Tangheroni -», è con questo "Gedda brasiliano" che dalla provincia iberoamericana della Magna Europa la speranza cristiana rinasce. Giacché essa muore se non vi sono uomini che la nutrono. •